



REGIONE CAMPANIA



Via Ottavio de Marsilio, Via O. Valiante, 30, 84078 Vallo della Lucania SA



PR Campania FESR 2021/2027 – D.G.R. n. 464 dell'11/07/2025

“Nuova adduzione, da sorgente disponibile, di risorsa idrica da convogliare verso l'esistente serbatoio denominato “San Donato” di Montecorice e realizzazione di reti di collegamento” CUP: F52E25000110005 CIG: BA21BBAA06

II RUP
ing. Tommaso Cetrangolo

PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA

Tavola
30

VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VInca)

Agosto 2026

I tecnici incaricati con competenze specifiche complementari

Dr. Angelo D'Angiolillo
Archeologo di Prima fascia

Dr. Lucio Gnazzo geologo

Geom.. Nicola Della Greca
CSP – CSE

Dr.ssa Anna Maria Ippolito
Biologa - VInca

Firma

ORDINE NAZIONALE
DEI BIOLOGI - ALBO PROFESSIONALE
Dott.ssa IPPOLITO ANNAMARIA
n. AA 062531

I Collaboratori
Ing. Costabile Di
Matteo
Ing. Nicola Palese

Il tecnico incaricato
Ing. Renato
CARROZZA
Firma

renato
carrozza
Ordine degli
Ingegneri della
Provincia di
Salerno
Ingegnere
07.08.2026
08:23:36
GMT+02:00



Sommario

1. PREMESSA E FINALITÀ	4
1.1 Finalità dello Studio	4
1.2 Motivazioni della Valutazione di Incidenza	4
1.3 Obiettivi dello Studio	4
1.4 Ambito territoriale.....	5
1.5 Criteri metodologici	5
2. RIFERIMENTI NORMATIVI	5
2.1 Premessa.....	5
2.2 Normativa comunitaria.....	6
2.3 Recepimento nazionale	6
2.4 Normativa regionale della Campania	7
2.5 Rete Natura 2000.....	8
2.6 Il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni	8
2.7 Principio di precauzione	8
3. METODOLOGIA DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA	8
3.1 Premessa.....	8
3.2 Approccio metodologico.....	9
3.3 Fonti informative	9
3.4 Criteri di valutazione.....	9
3.5 Componenti ambientali analizzate	9
3.6 Valutazione delle pressioni.....	10
3.7 Valutazione degli effetti cumulativi	10
3.8 Valutazione dell'incidenza residua	10
3.9 Screening preliminare (Fase I) e motivazione del passaggio al Livello II	10
4. DESCRIZIONE DEL PROGETTO	11
4.1 Premessa.....	11
4.2 Obiettivi dell'intervento.....	11
4.3 Localizzazione dell'intervento.....	11
4.4 Articolazione dei tratti di condotta.....	11
4.5 Modalità realizzative.....	12
4.6 Aree di cantiere	12
4.7 Materiali impiegati	12
4.8 Terre e rocce da scavo	12
4.9 Durata dei lavori	12
4.10 Apparecchiature idrauliche e punti di scarico	13
4.11 Interferenze ambientali previste in fase di cantiere.....	13
4.12 Quadro di sintesi.....	13
5. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E AMBIENTALE	13
5.1 Inquadramento territoriale	13

5.2 Inquadramento geomorfologico	14
5.3 Assetto geologico.....	15
5.4 Idrografia e risorse idriche	15
5.5 Clima	15
5.6 Uso del suolo	15
5.7 Vegetazione	15
5.8 Fauna	16
5.9 Paesaggio	16
5.10 Vincoli ambientali	16
5.11 Sintesi del contesto ambientale	16
6. ANALISI DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000	17
6.1 Premessa.....	17
6.2 La Rete Natura 2000	17
6.3 Inquadramento dell'intervento rispetto ai siti Natura 2000	17
6.4 Siti Natura 2000 di riferimento	17
6.5 Caratteristiche ecologiche dell'area vasta e habitat di interesse comunitario	18
6.6 Specie di interesse comunitario.....	21
6.7 Elementi di interesse conservazionistico specifici dell'area	21
6.8 Corridoi ecologici	21
6.9 Obiettivi di conservazione	21
6.10 Valutazione preliminare delle interferenze	21
6.11 Sintesi.....	21
7. IDENTIFICAZIONE DEI FATTORI DI POTENZIALE INCIDENZA	22
8. VALUTAZIONE DELL'INCIDENZA.....	22
8.1 Incidenza diretta (sottrazione e alterazione di habitat)	22
8.2 Incidenza indiretta (polveri, rumore, torbidità).....	22
8.3 Frammentazione ed effetto barriera	22
8.4 Disturbo alle specie faunistiche.....	22
8.5 Effetti cumulativi	23
8.6 Matrice di sintesi della valutazione	23
9. ANALISI DI SOLUZIONI ALTERNATIVE E MISURE COMPENSATIVE (FASI III E IV)	23
10. MISURE DI MITIGAZIONE	24
11. PIANO DI MONITORAGGIO IN FASE DI CANTIERE.....	24
12. CONCLUSIONI	24
13. ALLEGATO CARTOGRAFICO – MAPPE UFFICIALI DEI SITI NATURA 2000	26

1. PREMESSA E FINALITÀ

1.1 Finalità dello Studio

La presente Valutazione di Incidenza Ambientale – Livello II (Valutazione Appropriata) è redatta ai sensi dell'articolo 6 della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", recepita nell'ordinamento italiano dal D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e successive modificazioni e integrazioni, nonché in conformità alle Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) approvate con Intesa tra Governo, Regioni e Province Autonome del 28 novembre 2019.

Lo studio è predisposto a corredo del Progetto di Fattibilità Tecnico-Economica (PFTE) relativo agli interventi di razionalizzazione, riqualificazione e messa in sicurezza del sistema acquedottistico comunale del Comune di Montecorice (SA), finanziato nell'ambito del Programma Regionale Campania FESR 2021-2027.

L'intervento progettuale prevede, in sintesi:

- il recupero funzionale del serbatoio idrico di San Donato;
- la realizzazione della nuova camera di manovra;
- la sostituzione di tratti di condotta idrica ammalorati;
- la realizzazione di nuove camerette e manufatti completamente interrati;
- il rifacimento delle opere accessorie necessarie al corretto funzionamento della rete acquedottistica.

Le opere sono finalizzate al miglioramento dell'efficienza della rete idrica comunale mediante la riduzione delle perdite, l'incremento dell'affidabilità del sistema e l'ottimizzazione della distribuzione della risorsa idrica, senza comportare modificazioni sostanziali dell'assetto territoriale né trasformazioni permanenti del paesaggio.

1.2 Motivazioni della Valutazione di Incidenza

Dall'esame della cartografia ufficiale della Rete Natura 2000 e degli elaborati progettuali risulta che le opere previste non ricadono all'interno di Zone Speciali di Conservazione (ZSC) né di Zone di Protezione Speciale (ZPS).

L'intervento è tuttavia localizzato nel territorio del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, in un contesto caratterizzato da elevato pregio naturalistico e paesaggistico e dalla presenza, nell'area vasta, di numerosi siti appartenenti alla Rete Natura 2000.

Sebbene il progetto interessi prevalentemente infrastrutture esistenti e si sviluppi lungo la viabilità comunale, è prevista la rimozione di una limitata superficie di vegetazione arbustiva mediterranea in corrispondenza del nodo A, nonché l'esecuzione di attività di cantiere che, seppure temporanee, potrebbero determinare modeste pressioni sull'ambiente circostante.

Per tali motivazioni, e nel rispetto del principio di precauzione sancito dalla normativa comunitaria, è stata predisposta la presente Valutazione Appropriata al fine di verificare che il progetto non determini effetti significativi sull'integrità dei siti della Rete Natura 2000, né sul mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario.

1.3 Obiettivi dello Studio

La presente relazione ha i seguenti obiettivi:

- descrivere compiutamente le caratteristiche dell'intervento;
- definire il quadro ambientale e naturalistico dell'area interessata;
- analizzare la presenza di habitat e specie di interesse comunitario nell'area vasta;
- verificare le possibili interferenze dirette, indirette e cumulative derivanti dalla realizzazione delle opere;

- valutare la compatibilità dell'intervento con gli obiettivi di conservazione dei siti della Rete Natura 2000;
- individuare le misure di mitigazione necessarie a minimizzare gli impatti;
- dimostrare l'assenza di effetti significativi sull'integrità dei siti Natura 2000.

La valutazione è stata sviluppata secondo un approccio integrato, considerando sia la fase di cantiere sia quella di esercizio dell'opera e tenendo conto delle caratteristiche ambientali del contesto territoriale.

1.4 Ambito territoriale

L'intervento interessa il territorio comunale di Montecorice (SA), ubicato nel settore costiero del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni.

Le opere si sviluppano prevalentemente lungo infrastrutture e viabilità esistenti, limitando il consumo di nuovo suolo e privilegiando il riutilizzo delle sedi già antropizzate.

Dal punto di vista ambientale il contesto è caratterizzato dalla presenza di:

- macchia mediterranea;
- oliveti tradizionali;
- aree agricole terrazzate;
- vegetazione arbustiva secondaria;
- limitate superfici boscate;
- impluvi e corsi d'acqua stagionali.

La morfologia del territorio è tipicamente collinare, con quote comprese tra il livello del mare e oltre 400 m s.l.m., e presenta una notevole eterogeneità paesaggistica che costituisce uno degli elementi di maggiore valore naturalistico dell'area.

1.5 Criteri metodologici

La presente Valutazione di Incidenza è stata redatta sulla base dei criteri metodologici indicati dalla Commissione Europea e dalle Linee Guida Nazionali VInCA. L'analisi è stata sviluppata attraverso l'esame della documentazione progettuale del PFTE, delle cartografie ufficiali regionali e del Parco, dei Formulare Standard Natura 2000, la verifica degli habitat e delle specie di interesse comunitario, la valutazione delle pressioni generate nelle diverse fasi dell'intervento, l'analisi degli effetti diretti, indiretti e cumulativi, la definizione delle misure di mitigazione e la valutazione dell'incidenza residua.

La metodologia adottata segue il principio pressione → recettore → effetto → mitigazione → impatto residuo, consentendo di verificare in maniera trasparente e motivata la compatibilità ambientale dell'intervento.

2. RIFERIMENTI NORMATIVI

2.1 Premessa

La Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA) costituisce lo strumento previsto dalla normativa comunitaria per verificare preventivamente la compatibilità di piani, programmi, progetti e interventi suscettibili di produrre effetti significativi sui siti appartenenti alla Rete Natura 2000.

La finalità della procedura non consiste esclusivamente nella tutela degli habitat e delle specie di interesse comunitario, ma nella salvaguardia dell'integrità ecologica dei siti Natura 2000, garantendo il mantenimento o il ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna di interesse comunitario.

La procedura trova fondamento nell'articolo 6 della Direttiva Habitat, che impone agli Stati membri di valutare preventivamente qualsiasi piano o progetto che possa incidere significativamente sui siti della Rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi.

Nel caso in esame, pur essendo il progetto localizzato all'esterno del perimetro dei siti Natura 2000, la presente Valutazione Appropriata viene predisposta in via cautelativa in considerazione della localizzazione dell'intervento nel territorio del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni e della necessità di verificare l'assenza di effetti indiretti sui valori naturalistici tutelati.

2.2 Normativa comunitaria

Direttiva 92/43/CEE "Habitat"

Rappresenta il principale strumento europeo per la conservazione della biodiversità. Gli obiettivi principali sono la conservazione degli habitat naturali, la tutela della flora spontanea e della fauna selvatica, la costituzione della Rete Natura 2000. L'articolo 6 stabilisce che qualsiasi piano o progetto suscettibile di incidere significativamente su un sito Natura 2000 debba essere sottoposto a preventiva Valutazione di Incidenza, che deve dimostrare, sulla base delle migliori conoscenze scientifiche disponibili, che il progetto non comprometta l'integrità del sito interessato.

Direttiva 2009/147/CE "Uccelli"

Tutela tutte le specie di avifauna selvatica naturalmente presenti nel territorio europeo, disciplinando la protezione delle specie, la tutela dei siti di nidificazione, la protezione delle rotte migratorie e l'istituzione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), parte integrante della Rete Natura 2000.

Strategia Europea per la Biodiversità 2030

Individua tra gli obiettivi prioritari l'arresto della perdita di biodiversità, il ripristino degli ecosistemi degradati, l'incremento della resilienza climatica e la gestione sostenibile del territorio, rafforzando il ruolo della Rete Natura 2000 quale principale strumento europeo di conservazione.

2.3 Recepimento nazionale

D.P.R. 357/1997 – "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE"

Disciplina l'istituzione della Rete Natura 2000, le procedure di Screening, la Valutazione Appropriata, il monitoraggio dello stato di conservazione e le misure di tutela. È stato successivamente modificato dal D.P.R. 120/2003.

D.P.R. 120/2003

Introduce modifiche alla disciplina della VInCA, precisando le competenze delle Regioni, le modalità di svolgimento della valutazione e i rapporti con VIA e VAS.

Decreto Legislativo 152/2006 – Testo Unico Ambientale

Costituisce il riferimento nazionale per VIA, VAS, tutela delle acque, tutela del suolo e gestione dei rifiuti. La VInCA risulta strettamente coordinata con tali procedure.

Linee Guida Nazionali VInCA (2019)

Approvate dalla Conferenza Stato-Regioni il 28 novembre 2019, definiscono la metodologia uniforme nazionale, i criteri scientifici, i contenuti dello Studio di Incidenza, le modalità di valutazione e i criteri per la determinazione della significatività degli impatti. Esse rappresentano oggi il principale riferimento tecnico nazionale, articolando

la procedura in quattro fasi: Fase I (screening), Fase II (valutazione appropriata), Fase III (analisi di soluzioni alternative, ove necessaria) e Fase IV (misure di compensazione, ove necessarie).

D.M. Ambiente 3 settembre 2002 e D.M. 17 ottobre 2007 e s.m.i.

Il D.M. 3 settembre 2002 ha dettato le "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000"; il D.M. 17 ottobre 2007 ha fissato i "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative alle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e alle Zone di Protezione Speciale (ZPS)". Entrambi i decreti costituiscono il riferimento metodologico nazionale sulla cui base sono state definite le Misure di Conservazione e i Piani di Gestione dei siti Natura 2000 della Regione Campania, richiamati al successivo § 2.4.

2.4 Normativa regionale della Campania

La Regione Campania disciplina la Valutazione di Incidenza attraverso la normativa regionale vigente in materia di tutela della biodiversità, le disposizioni applicative relative alla VlncA, le Misure di Conservazione dei siti Natura 2000 e i provvedimenti attuativi per la gestione dei siti ZSC e ZPS. L'Autorità competente verifica la conformità degli interventi agli obiettivi di conservazione e alle misure di gestione adottate per ciascun sito. I principali provvedimenti regionali di riferimento sono i seguenti.

D.G.R. Campania n. 280 del 30/06/2021 – "Recepimento delle Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VlncA)"

Recepisce le Linee Guida Nazionali VlncA di cui all'Intesa Stato-Regioni del 28/11/2019 e aggiorna le "Linee Guida e criteri di indirizzo per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza in Regione Campania", sostituendo la precedente D.G.R. n. 814/2018. Costituisce a tutt'oggi il principale riferimento procedurale regionale per la redazione e l'istruttoria degli Studi di Incidenza, ivi compreso il presente Studio di Livello II.

D.G.R. Campania n. 795 del 19/12/2017 – Misure di conservazione dei SIC per la designazione delle ZSC della Rete Natura 2000 della Regione Campania

Approva le misure di conservazione sito-specifiche dei Siti di Importanza Comunitaria della Campania, successivamente integrate e aggiornate dai provvedimenti di adozione dei Piani di Gestione di cui infra.

D.G.R. Campania n. 684 del 30/12/2019 – Individuazione dei soggetti gestori dei siti della Rete Natura 2000 della Campania

Individua l'Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni quale soggetto gestore dei siti Natura 2000 ricadenti, anche parzialmente, nel proprio territorio, tra cui rientrano i siti di riferimento della presente Valutazione.

D.G.R. Campania n. 617 del 14/11/2024 – Approvazione dei Piani di Gestione e delle Misure di conservazione di 57 siti regionali della Rete Natura 2000

Approva, per i siti di competenza regionale, i Piani di Gestione e le Misure di conservazione redatti sulla base dei criteri del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. 3/09/2002 e D.M. 17/10/2007 e s.m.i.).

D.G.R. Campania n. 201 del 20/05/2026 – Adozione delle Misure di Conservazione e dei Piani di Gestione dei siti della Rete Natura 2000 gestiti dall'Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni

Adotta le Misure di Conservazione e i Piani di Gestione, ivi compresi i relativi format, per i siti della Rete Natura 2000 approvati dall'Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni con delibera presidenziale n. 23 del 22/07/2024. Costituisce il più recente e specifico riferimento regionale per gli obiettivi e le misure di conservazione dei siti Natura 2000 interessati dall'area vasta del presente Studio, ed è stato pertanto assunto quale riferimento aggiornato per la presente Valutazione.

2.5 Rete Natura 2000

La Rete Natura 2000 costituisce il principale sistema europeo di tutela della biodiversità e comprende Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS). Il suo obiettivo non consiste nell'impedire qualsiasi trasformazione del territorio, bensì nel garantire che gli interventi risultino compatibili con la conservazione degli habitat e delle specie. La valutazione riguarda gli habitat dell'Allegato I della Direttiva Habitat, le specie dell'Allegato II e IV e le specie di avifauna della Direttiva Uccelli.

2.6 Il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni

L'area di intervento ricade nel territorio del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, istituito ai sensi della Legge 394/1991, uno dei principali sistemi naturalistici italiani ed europei. Al suo interno ricadono numerosi siti Natura 2000 caratterizzati da habitat prioritari, endemismi vegetali, specie faunistiche di interesse comunitario, ecosistemi costieri e sistemi forestali mediterranei. Le procedure autorizzative devono pertanto garantire il rispetto degli obiettivi di conservazione previsti per tali ecosistemi.

Con D.G.R. Campania n. 684 del 30/12/2019 l'Ente Parco è stato individuato quale soggetto gestore dei siti Natura 2000 ricadenti, anche parzialmente, nel proprio territorio, tra cui i siti di riferimento della presente Valutazione. Con D.G.R. Campania n. 201 del 20/05/2026 sono state da ultimo adottate le Misure di Conservazione e i Piani di Gestione di tali siti, sulla base della proposta approvata dall'Ente Parco con delibera presidenziale n. 23 del 22/07/2024; tali Misure costituiscono il riferimento aggiornato assunto ai fini della presente Valutazione per gli obiettivi di conservazione sito-specifici.

2.7 Principio di precauzione

L'intera procedura di Valutazione di Incidenza si fonda sul principio di precauzione sancito dal Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea. In presenza di ragionevoli dubbi circa la possibilità che un progetto possa arrecare effetti significativi sui siti Natura 2000, l'autorità competente è tenuta ad effettuare una valutazione approfondita. Nel caso in esame, pur in assenza di interferenze dirette con siti Natura 2000, si è ritenuto opportuno procedere ad una Valutazione Appropriata al fine di dimostrare, con adeguato supporto tecnico-scientifico, l'assenza di effetti significativi diretti, indiretti e cumulativi.

3. METODOLOGIA DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

3.1 Premessa

La presente Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA) è stata redatta secondo un approccio metodologico conforme ai principi stabiliti dall'articolo 6 della Direttiva 92/43/CEE, dal D.P.R. 357/1997 e s.m.i. e dalle Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza approvate con l'Intesa tra Governo, Regioni e Province Autonome del 28 novembre 2019.

La metodologia adottata è finalizzata ad accertare, con ragionevole certezza scientifica, che il progetto non determini effetti significativi sull'integrità dei siti della Rete Natura 2000, né comprometta il raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario.

La valutazione è stata sviluppata applicando il principio di precauzione, secondo il quale ogni possibile interferenza è stata analizzata considerando sia gli effetti diretti sia quelli indiretti, permanenti e temporanei, nonché gli eventuali effetti cumulativi con altri piani o progetti.

3.2 Approccio metodologico

La procedura è stata articolata secondo una sequenza logica di analisi, finalizzata ad individuare il rapporto tra le caratteristiche dell'intervento e le componenti ambientali potenzialmente interessate, attraverso le seguenti fasi:

- acquisizione e analisi della documentazione progettuale;
- individuazione del contesto territoriale ed ambientale;
- verifica della localizzazione rispetto ai siti Natura 2000;
- individuazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario potenzialmente presenti;
- identificazione delle pressioni generate dal progetto;
- valutazione delle possibili interferenze;
- definizione delle misure di mitigazione;
- valutazione dell'incidenza residua.

3.3 Fonti informative

Per la redazione della presente Valutazione di Incidenza sono stati utilizzati gli elaborati progettuali del PFTE (Relazione Generale, elaborati grafici di progetto), la cartografia catastale e la Carta Tecnica Regionale, le ortofoto aggiornate, la cartografia ufficiale della Rete Natura 2000, il Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, i Formulare Standard dei siti Natura 2000 interessati, le Misure di Conservazione vigenti, le banche dati ISPRA e del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, nonché la documentazione della Regione Campania.

L'analisi è stata inoltre integrata mediante l'esame delle caratteristiche geomorfologiche, vegetazionali e paesaggistiche dell'area interessata dall'intervento.

3.4 Criteri di valutazione

La valutazione è stata effettuata considerando le possibili pressioni derivanti sia dalla fase di cantiere sia dalla fase di esercizio. Per ciascuna pressione sono stati valutati intensità, estensione spaziale, durata, frequenza, reversibilità, probabilità di accadimento e capacità di recupero dell'ambiente interessato.

Contestualmente sono state considerate le caratteristiche dei recettori ambientali, con particolare riferimento alla vulnerabilità degli habitat, alla sensibilità delle specie di interesse comunitario e alla funzionalità ecologica del territorio. L'incidenza è stata valutata anche tenendo conto dell'efficacia delle misure di mitigazione previste dal progetto.

3.5 Componenti ambientali analizzate

L'analisi ha riguardato le principali componenti ambientali suscettibili di interferenza con le opere in progetto:

- habitat naturali;
- vegetazione e flora di interesse conservazionistico;
- fauna terrestre, avifauna, chiropteri, rettili ed anfibi;
- suolo e sottosuolo;
- reticolo idrografico superficiale;
- paesaggio;
- continuità ecologica.

3.6 Valutazione delle pressioni

Le pressioni ambientali considerate comprendono l'occupazione temporanea del suolo, la movimentazione delle terre, la rimozione localizzata della vegetazione, l'emissione di polveri, rumore e vibrazioni, il transito dei mezzi d'opera, il rischio accidentale di sversamenti, la produzione di rifiuti di cantiere e le interferenze con la fauna durante le lavorazioni. Per ciascuna pressione sono stati analizzati la probabilità di accadimento, la durata dell'effetto, l'estensione dell'area interessata, la possibilità di mitigazione e l'eventuale permanenza degli effetti.

3.7 Valutazione degli effetti cumulativi

Conformemente alle Linee Guida Nazionali, la valutazione ha preso in considerazione anche la possibile sommatoria degli effetti del progetto con altri interventi esistenti, autorizzati o programmati nel medesimo contesto territoriale, esaminando infrastrutture esistenti, opere pubbliche previste, interventi di manutenzione della rete acquedottistica, trasformazioni urbanistiche note e altri elementi suscettibili di determinare effetti congiunti.

3.8 Valutazione dell'incidenza residua

Al termine dell'analisi delle pressioni e dell'individuazione delle misure di mitigazione, è stata valutata l'incidenza residua dell'intervento, intesa come l'effetto che permane sull'ambiente dopo l'applicazione delle misure di prevenzione e mitigazione previste dal progetto. Il giudizio finale è stato espresso tenendo conto della capacità del progetto di garantire la conservazione degli habitat e delle specie protette, il mantenimento della funzionalità ecologica, l'assenza di frammentazione del territorio e la salvaguardia degli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000.

In conformità alla normativa vigente, l'intervento può ritenersi compatibile qualora, sulla base di elementi oggettivi e scientificamente fondati, sia possibile escludere il verificarsi di effetti significativi sull'integrità dei siti Natura 2000, sia singolarmente sia in combinazione con altri piani o progetti.

3.9 Screening preliminare (Fase I) e motivazione del passaggio al Livello II

Le Linee Guida Nazionali VInCA 2019 articolano la procedura in quattro fasi. La Fase I (screening) è finalizzata a verificare, in prima istanza, se un piano o progetto possa avere effetti significativi su un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti.

Nel caso in esame lo screening preliminare ha evidenziato che:

- l'intervento è integralmente esterno al perimetro di tutti i siti Natura 2000 dell'area vasta;
- non sono previsti attraversamenti di corsi d'acqua permanenti né interferenze dirette con corpi idrici superficiali connessi ai siti;
- l'intervento ricade tuttavia entro il territorio del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, in un contesto di elevata sensibilità ecologica, con siti Natura 2000 costieri (ZPS IT8050048) potenzialmente in relazione funzionale con l'area di intervento;
- sono previste attività di cantiere (rimozione di vegetazione, emissioni di polveri e rumore, transito mezzi) i cui effetti indiretti, pur attesi come non significativi, richiedono una verifica documentata e non solo un'esclusione presuntiva.

Sulla base di tali elementi, in applicazione del principio di precauzione, il proponente ha ritenuto di non arrestarsi alla sola Fase I e di sviluppare direttamente una Valutazione Appropriata di Livello II, così da fornire all'Autorità competente una base tecnico-scientifica completa a supporto del giudizio di non incidenza, anziché una semplice dichiarazione di esclusione. Le risultanze della Fase II sono sviluppate nei capitoli 6, 7 e 8; l'eventuale necessità di sviluppare le Fasi III e IV è verificata al capitolo 9.

4. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

4.1 Premessa

Il presente progetto riguarda gli interventi di razionalizzazione, riqualificazione e adeguamento del sistema acquedottistico comunale del Comune di Montecorice (SA), finalizzati al miglioramento dell'efficienza del servizio idropotabile, alla riduzione delle perdite della rete e all'incremento dell'affidabilità del sistema di distribuzione.

L'intervento rientra nel Programma Regionale Campania FESR 2021-2027, nell'ambito delle misure dedicate al miglioramento delle infrastrutture idriche e alla riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione. Il progetto è stato sviluppato a livello di Progetto di Fattibilità Tecnico-Economica (PFTE) e interessa esclusivamente opere pubbliche connesse al servizio acquedottistico comunale.

4.2 Obiettivi dell'intervento

L'intervento è finalizzato a conseguire i seguenti obiettivi:

- riduzione delle perdite idriche della rete comunale;
- miglioramento della continuità del servizio;
- incremento dell'efficienza idraulica dell'acquedotto;
- adeguamento funzionale del serbatoio di accumulo;
- miglioramento della regolazione delle portate e delle pressioni;
- incremento della sicurezza gestionale dell'infrastruttura;
- riduzione dei costi di manutenzione;
- miglioramento della resilienza del sistema rispetto ai periodi di maggiore richiesta idrica.

4.3 Localizzazione dell'intervento

L'intervento interessa il territorio comunale di Montecorice, in provincia di Salerno, all'interno del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni. Le opere risultano distribuite lungo diversi tratti della rete acquedottistica comunale e comprendono il recupero del serbatoio di San Donato (capacità di accumulo 800 m³), la sostituzione di tratti di condotta esistenti e la realizzazione di nuove camerette di manovra. Il tracciato si sviluppa prevalentemente lungo la viabilità comunale esistente, su aree già antropizzate e in prossimità di infrastrutture esistenti, senza interessare direttamente aree urbanizzate di nuova espansione.

Le tavole progettuali evidenziano che l'intervento interessa i fogli catastali 2, 3, 6, 7, 8, 14 e 15 del Comune di Montecorice.

4.4 Articolazione dei tratti di condotta

La Relazione Generale del PFTE (Tavola 1) descrive in dettaglio l'articolazione planoaltimetrica dell'intervento, di seguito richiamata ai fini di una compiuta valutazione delle interferenze ambientali:

Tratto	Descrizione	Lunghezza	Tipologia
A-B	Da derivazione Acquedotto Alto Sele verso serbatoio San Donato (quota 405 -> 214,33 m s.l.m.)	2.534 m	Condotta in pressione, PN 20 atm; dismissione condotta esistente D40mm (1.937 m)
B-C-D	Da serbatoio San Donato verso abitato di Montecorice capoluogo	1.172 m (piu' sotto-tratti)	Riuso condotta ghisa DN200 esistente (696 m) + sostituzione tratti DN63/DN110 PE

Tratto	Descrizione	Lunghezza	Tipologia
B-E-F-G	Da serbatoio San Donato verso abitato di Giungatelle	1.772 m	Sostituzione condotta esistente DN63 con nuova PE100 PN25 DN90
Tratti secondari	Serbatoio -> San Donato e Mulino a Vento	--	Tubazioni esistenti DN40, mantenute

Le nuove condotte saranno realizzate mediante tubazioni in polietilene ad alta densità PE100, dotate di giunzioni elettrosaldate certificate, al fine di garantire elevate prestazioni meccaniche, durabilità e riduzione delle perdite idriche.

4.5 Modalità realizzative

Le opere saranno eseguite prevalentemente mediante scavo a sezione obbligata. Le trincee saranno limitate alla larghezza strettamente necessaria per la posa delle condotte, riducendo al minimo l'occupazione del suolo e la durata delle lavorazioni. Le principali fasi operative saranno: delimitazione delle aree di cantiere, rimozione della pavimentazione stradale, apertura delle trincee, posa delle nuove tubazioni, realizzazione delle camerette di manovra, collaudo idraulico, rinterro, ripristino della sede stradale e sistemazione finale delle aree interessate.

La programmazione delle lavorazioni sarà organizzata in modo da limitare la contemporanea apertura di più fronti di scavo.

4.6 Aree di cantiere

Le aree di cantiere saranno localizzate in corrispondenza dei singoli tratti di intervento. Le superfici temporaneamente occupate saranno limitate allo spazio strettamente necessario per il deposito delle tubazioni, la movimentazione dei mezzi, lo stoccaggio temporaneo del materiale di scavo e l'installazione delle attrezzature operative. Non sono previste aree permanenti di deposito né nuovi piazzali. Al termine delle lavorazioni tutte le aree saranno completamente ripristinate.

4.7 Materiali impiegati

Le principali categorie di materiali previste comprendono tubazioni in PE100, pozzetti prefabbricati in calcestruzzo, chiusini in ghisa sferoidale, valvole e apparecchiature idrauliche, conglomerato bituminoso per il ripristino della viabilità e materiali granulari per il letto di posa e il rinterro. Tutti i materiali saranno conformi ai Criteri Ambientali Minimi (CAM) previsti dalla normativa vigente.

4.8 Terre e rocce da scavo

Le attività di scavo saranno limitate alla realizzazione delle trincee necessarie per la posa delle nuove condotte. Le terre e rocce da scavo saranno gestite nel rispetto del D.P.R. 120/2017, privilegiandone il riutilizzo all'interno del medesimo cantiere ogniqualvolta risultino idonee dal punto di vista tecnico e ambientale. L'eventuale materiale eccedente sarà conferito presso impianti autorizzati. Le operazioni di movimentazione saranno organizzate in modo da ridurre le emissioni di polveri e limitare l'occupazione temporanea del suolo.

4.9 Durata dei lavori

La realizzazione dell'intervento sarà articolata secondo il cronoprogramma di progetto, in modo progressivo e limitando la contemporanea apertura di più fronti operativi. Le lavorazioni rumorose saranno effettuate esclusivamente in orario diurno, con particolare attenzione alla riduzione della durata delle lavorazioni nelle aree caratterizzate da maggiore sensibilità ambientale.

4.10 Apparecchiature idrauliche e punti di scarico

Lungo la condotta e nei nodi sono previste, conformemente alla UNI EN 805 e alla UNI EN 1074, apparecchiature idrauliche complementari: sfiati automatici nei punti alti planoaltimetrici del tracciato e scarichi di fondo nei punti bassi del profilo (DN 40-50), destinati unicamente alle operazioni periodiche di pulizia e svuotamento manutentivo della condotta.

Nota per il gruppo tecnico: La Relazione Generale (Tavola 1) indica che gli scarichi di fondo, se attivati per manutenzione, recapitano verso un corpo ricettore esistente (fosso, scolmatore o caditoia stradale dedicata, con interposto dissipatore). Si tratta di scarichi non continui, di natura manutentiva/emergenziale e non di uno scarico in esercizio ordinario: la presente VInCA li considera pertanto come pressione potenziale, non permanente, e ne raccomanda la disciplina puntuale (dissipazione di energia, assenza di sostanze inquinanti, ricettori già esistenti) nelle misure di mitigazione al cap. 10. Si segnala l'opportunità di verificare in sede di progettazione esecutiva che nessuno dei ricettori individuati per gli scarichi di fondo interessi direttamente il reticolo idrografico connesso ai siti Natura 2000 costieri.

A parte tali scarichi manutentivi non continui, durante la fase di esercizio non sono previste emissioni in atmosfera, scarichi permanenti, produzione di rumore significativo o altre pressioni permanenti sull'ambiente. Le nuove opere risultano infatti completamente interrato e integrate nel contesto esistente, senza introdurre elementi di alterazione permanente del paesaggio o della funzionalità ecologica del territorio.

4.11 Interferenze ambientali previste in fase di cantiere

Le principali pressioni ambientali riconducibili alla fase di cantiere sono rappresentate da:

- emissione temporanea di polveri;
- rumore prodotto dai mezzi d'opera;
- movimentazione delle terre;
- limitata rimozione della vegetazione arbustiva in corrispondenza del nodo A;
- traffico dei mezzi di cantiere;
- occupazione temporanea del suolo;
- rischio accidentale di sversamenti di carburanti e lubrificanti.

4.12 Quadro di sintesi

L'intervento presenta caratteristiche progettuali che consentono di ridurre in maniera significativa le potenziali interferenze ambientali, in quanto interessa prevalentemente infrastrutture esistenti, si sviluppa lungo la viabilità comunale, non comporta nuovo consumo di suolo significativo, non interessa direttamente siti Natura 2000, non prevede attraversamenti di corsi d'acqua, non introduce manufatti permanenti fuori terra (fatta eccezione per gli scarichi di fondo manutentivi di cui al § 4.10, verso ricettori esistenti) e prevede il completo ripristino delle aree temporaneamente interessate dalle lavorazioni.

Tali caratteristiche costituiscono un elemento favorevole nella successiva valutazione dell'incidenza ambientale, in quanto limitano sia l'estensione sia la durata delle pressioni esercitate sulle componenti naturalistiche presenti nell'area di intervento.

5. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E AMBIENTALE

5.1 Inquadramento territoriale

L'intervento interessa il territorio comunale di Montecorice, in provincia di Salerno, ubicato nel settore costiero del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni. Il territorio comunale si sviluppa tra la fascia costiera del Mar Tirreno e il sistema collinare retrostante, con quote comprese tra il livello del mare e oltre 400 m s.l.m.,

caratterizzandosi per una morfologia articolata che alterna versanti acclivi, dorsali collinari, impluvi e terrazzi agricoli.

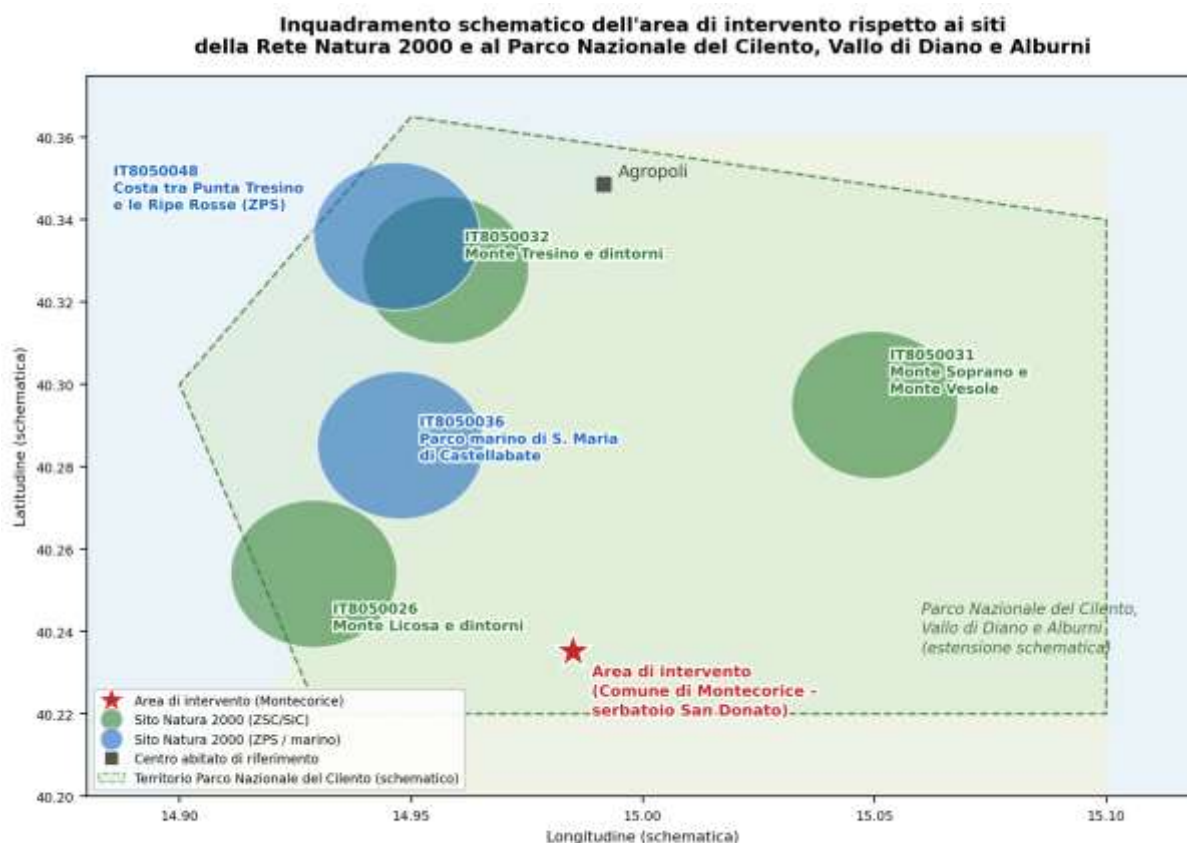


Figura 1 – Inquadramento schematico dell'area di intervento (Comune di Montecorice) rispetto ai siti della Rete Natura 2000 di riferimento (IT8050026, IT8050031, IT8050032, IT8050036, IT8050048) e al territorio del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni. Elaborazione grafica di sintesi, non georeferenziata e non sostitutiva della cartografia ufficiale; per i perimetri reali dei siti si rimanda al Sistema Informativo Territoriale Ambiente della Regione Campania, al Geoportale nazionale (MASE/ISPRA) e alla cartografia dell'Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni.

L'area oggetto di intervento è distribuita lungo diversi tratti della rete acquedottistica comunale e interessa prevalentemente aree già infrastrutturate, sviluppandosi lungo la viabilità comunale e in corrispondenza del serbatoio di San Donato. Le opere ricadono nei fogli catastali n. 2, 3, 6, 7, 8, 14 e 15 del Comune di Montecorice.

Dal punto di vista amministrativo il territorio confina con i Comuni di Castellabate, Perdifumo, Serramezzana e San Mauro Cilento e rappresenta uno degli ambiti paesaggisticamente più significativi del Cilento costiero.

5.2 Inquadramento geomorfologico

L'assetto geomorfologico è tipico dei rilievi collinari mediterranei, con versanti ad acclività variabile, dorsali collinari, piccoli impluvi, valloni naturali, aree terrazzate destinate alle colture tradizionali e pianori limitati in corrispondenza delle principali infrastrutture. L'erosione superficiale risulta generalmente contenuta grazie alla diffusa copertura vegetale e alla presenza di sistemazioni agrarie tradizionali.

L'intervento non comporta modificazioni permanenti della morfologia del territorio, in quanto gli scavi previsti sono limitati alle trincee necessarie per la posa delle condotte e saranno integralmente ricolmati al termine delle lavorazioni.

5.3 Assetto geologico

Dal punto di vista geologico il territorio del Cilento è caratterizzato dalla presenza di litologie sedimentarie appartenenti prevalentemente alle successioni carbonatiche e flyschoidi dell'Appennino meridionale. Le coperture superficiali sono costituite principalmente da depositi colluviali, materiali eluvio-colluviali, terreni agrari e alterazioni superficiali dei substrati rocciosi.

Le opere previste non determinano alterazioni significative delle condizioni geologiche né comportano modifiche della stabilità dei versanti. Le profondità di scavo risultano limitate e compatibili con le normali lavorazioni necessarie alla posa delle infrastrutture acquedottistiche.

5.4 Idrografia e risorse idriche

Il reticolo idrografico del territorio comunale è costituito da una rete di impluvi, fossi e corsi d'acqua a carattere prevalentemente stagionale che drenano le acque meteoriche verso la fascia costiera.

L'intervento progettuale non prevede l'attraversamento di corsi d'acqua permanenti né interferenze dirette con corpi idrici superficiali; sono previsti unicamente, come descritto al § 4.10, scarichi di fondo manutentivi verso ricettori esistenti, di natura non continua. Ciò riduce sensibilmente il rischio di alterazioni della qualità delle acque e del trasporto solido.

Anche per quanto riguarda le acque sotterranee, le lavorazioni previste risultano di limitata profondità e non sono tali da interferire con gli acquiferi o modificare il regime idrogeologico locale. Saranno comunque adottate specifiche misure di prevenzione per evitare fenomeni accidentali di contaminazione durante le attività di cantiere.

5.5 Clima

Il territorio di Montecorice presenta un clima tipicamente mediterraneo, con estati calde e asciutte, inverni miti, precipitazioni concentrate prevalentemente nel periodo autunnale e invernale, elevata insolazione annuale e moderata ventilazione proveniente dal settore tirrenico. Le condizioni climatiche favoriscono lo sviluppo della vegetazione mediterranea e delle colture tradizionali dell'area, quali oliveti, vigneti e colture promiscue, e consentono una buona programmabilità delle attività di cantiere, limitando il rischio di fenomeni erosivi o di dilavamento durante le fasi di scavo.

5.6 Uso del suolo

L'uso del suolo nell'area interessata è fortemente influenzato dalla presenza dell'attività agricola tradizionale e degli insediamenti rurali: oliveti, aree agricole tradizionali, macchia mediterranea, vegetazione arbustiva secondaria, aree boscate discontinue, infrastrutture viarie e nuclei abitati. Il progetto interessa prevalentemente aree già antropizzate e sedi stradali esistenti, limitando il consumo di nuovo suolo e riducendo le interferenze con gli ecosistemi naturali.

5.7 Vegetazione

La vegetazione dell'area è riconducibile alle tipiche formazioni della fascia mediterranea del Cilento: macchia mediterranea, macchia bassa, arbusteti secondari, oliveti tradizionali, vegetazione ruderale e vegetazione sinantropica lungo la viabilità.

Le specie più rappresentative comprendono, tra le altre, lentisco (*Pistacia lentiscus*), mirto (*Myrtus communis*), fillirea (*Phillyrea latifolia*), corbezzolo (*Arbutus unedo*), erica arborea (*Erica arborea*), cisto (*Cistus monspeliensis*) e ginestra (*Spartium junceum*).

In corrispondenza del nodo A è prevista la rimozione di una limitata superficie di vegetazione arbustiva (circa 600 m²), che sarà oggetto di ripristino ambientale con specie autoctone al termine delle lavorazioni.

Prima dell'avvio del cantiere sarà effettuata una verifica botanica finalizzata ad accertare l'eventuale presenza di specie vegetali di interesse conservazionistico, con particolare attenzione alla *Genista cilentina* e ad altre specie endemiche del territorio (cfr. § 6.7).

5.8 Fauna

L'area vasta ospita specie tipiche degli ecosistemi mediterranei. Tra i mammiferi risultano potenzialmente presenti volpe (*Vulpes vulpes*), tasso (*Meles meles*), riccio (*Erinaceus europaeus*), faina (*Martes foina*) e piccoli roditori. L'avifauna comprende numerose specie nidificanti e migratrici proprie della macchia mediterranea e degli ambienti agricoli. Tra i rettili sono potenzialmente presenti biacco, cervone, ramarro occidentale e lucertola campestre. Sono inoltre possibili presenze di anfibi nei valloni e nei piccoli impluvi stagionali.

Le attività di cantiere, per durata limitata e localizzazione prevalentemente lungo infrastrutture esistenti, determineranno esclusivamente un disturbo temporaneo e reversibile, senza compromettere la funzionalità ecologica del territorio.

5.9 Paesaggio

Il paesaggio del territorio comunale è caratterizzato da un elevato valore storico, culturale e naturalistico. L'alternanza tra oliveti secolari, macchia mediterranea, terrazzamenti agricoli e nuclei rurali costituisce uno degli elementi identitari del Cilento. Le opere progettuali risultano completamente integrate nel contesto paesaggistico in quanto prevalentemente interrato, seguono tracciati esistenti, non introducono nuovi elementi emergenti e prevedono il ripristino delle superfici interessate dagli scavi. Gli effetti paesaggistici risultano pertanto limitati alla sola fase temporanea di cantiere.

5.10 Vincoli ambientali

L'area di intervento ricade nel territorio del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni ed è interessata da vincoli paesaggistici ai sensi degli articoli 136 e 142 del D.Lgs. 42/2004, nonché, in parte, da aree tutelate per la presenza di corsi d'acqua, boschi e zone di interesse archeologico. Il progetto risulta invece esterno ai perimetri dei siti della Rete Natura 2000 (ZSC e ZPS). Tali elementi sono stati considerati nella presente VIncA al fine di verificare che le lavorazioni non determinino effetti significativi sui valori naturalistici e paesaggistici tutelati.

5.11 Sintesi del contesto ambientale

L'analisi territoriale ed ambientale evidenzia che l'intervento si inserisce in un contesto di elevato pregio paesaggistico e naturalistico, ma interessa prevalentemente aree già antropizzate e infrastrutture esistenti. Le caratteristiche del progetto — opere interrato, limitata occupazione temporanea del suolo, assenza di attraversamenti di corsi d'acqua e completo ripristino delle aree interessate — consentono di ridurre significativamente le potenziali interferenze con le componenti ambientali.

Il quadro territoriale delineato costituisce pertanto la base conoscitiva per la successiva analisi della Rete Natura 2000, degli habitat, delle specie di interesse comunitario e della valutazione delle interferenze derivanti dall'intervento.

6. ANALISI DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000

6.1 Premessa

La presente analisi ha lo scopo di individuare i siti appartenenti alla Rete Natura 2000 potenzialmente interessati, anche indirettamente, dall'intervento in progetto e di verificarne la compatibilità con gli obiettivi di conservazione, mediante consultazione della cartografia ufficiale della Rete Natura 2000, analisi degli elaborati progettuali, esame dei Formulare Standard dei siti, verifica delle Misure di Conservazione vigenti e valutazione delle possibili interferenze dirette ed indirette.

6.2 La Rete Natura 2000

La Rete Natura 2000 rappresenta il principale sistema europeo di conservazione della biodiversità ed è costituita da Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS), finalizzate alla tutela degli habitat naturali, delle specie vegetali e animali, delle aree di riproduzione e alimentazione e dei corridoi ecologici. La conservazione viene perseguita garantendo il mantenimento della funzionalità ecologica dei siti e limitando le trasformazioni suscettibili di comprometterne gli obiettivi.

6.3 Inquadramento dell'intervento rispetto ai siti Natura 2000

Dall'esame della cartografia ufficiale e degli elaborati progettuali emerge che le opere previste non ricadono all'interno del perimetro di alcun sito appartenente alla Rete Natura 2000. Il progetto interessa prevalentemente la rete acquedottistica esistente e il recupero di infrastrutture già presenti sul territorio, sviluppandosi lungo la viabilità comunale e in aree già antropizzate.

Pur in assenza di interferenze dirette con i siti Natura 2000, la presente Valutazione Appropriata analizza gli eventuali effetti indiretti che potrebbero interessare gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nell'area vasta.

6.4 Siti Natura 2000 di riferimento

Il territorio di Montecorice e il comprensorio costiero contiguo (Castellabate) ospitano i seguenti siti della Rete Natura 2000, tutti gestiti nell'ambito del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni. L'area di intervento, collocata nell'entroterra collinare, è esterna a tutti i siti elencati; i siti a prevalente carattere costiero/marino risultano ubicati a distanza dall'opera.

Sito Natura 2000	Tipo	Codice	Sup. (ha)	Distanza indicativa	Relazione con l'opera
Costa tra Punta Tresino e le Ripe Rosse	ZPS	IT8050048	2.841	0-5 km	Sito direttamente connesso alla fascia costiera di Montecorice; possibili relazioni per habitat costieri, avifauna, continuità ecologica marina-terrestre, disturbo antropico
Monte Tresino e dintorni	ZSC	IT8050032	1.339	5-10 km	Area collinare mediterranea con habitat di macchia, boschi e ambienti rupestri; possibili relazioni indirette tramite corridoi ecologici
Parco Marino di S. Maria di Castellabate	ZSC/ZPS	IT8050036	5.019	5-10 km (settore marino)	Rilevante per la componente marina: habitat marini, praterie di Posidonia, specie marine; da valutare in caso di interventi con effetti su acque superficiali o scarichi
Monte Licosa e dintorni	ZSC (SIC)	IT8050026	1.096	5-10 km	Sito costiero e collinare collegato al sistema ambientale del Cilento

Sito Natura 2000	Tipo	Codice	Sup. (ha)	Distanza indicativa	Relazione con l'opera
					costiero; possibili interazioni indirette per specie mobili
Monte Soprano e Monte Vesole	ZSC	IT8050031	5.674	oltre 10 km	Relazione ecologica generale con il sistema montano del Parco; non direttamente interessato da interventi locali costieri

Ai fini dell'istruttoria tecnica, si fa riferimento alla documentazione cartografica ufficiale dell'Agenzia Europea dell'Ambiente (EEA) e della Regione Campania, i cui estratti grafici sono allegati al presente fascicolo di VINCA:

- Allegato Cartografico C-01: Cartografia d'Inquadramento Territoriale e Siti Natura 2000 (Scala 1:25.000)
- Allegato Cartografico C-02: Mappa del Sito ZSC IT8050032 "Monte Tresino e dintorni" (Estratto A3-vert)
- Allegato Cartografico C-03: Mappa della ZPS IT8050048 "Costa tra Punta Tresino e le Ripe Rosse" (Estratto A3-vert)
- Allegato Cartografico C-04: Mappa della ZSC/ZPS IT8050036 "Parco Marino di S. Maria di Castellabate" (Estratto A3-vert)
- Allegato Cartografico C-05: Mappa della ZSC IT8050026 "Monte Licosa e dintorni" (Estratto A3-vert)
- Allegato Cartografico C-06: Mappa della ZSC IT8050031 "Monte Soprano e Monte Vesole" (Estratto A4-vert)

6.5 Caratteristiche ecologiche dell'area vasta e habitat di interesse comunitario

Il territorio comunale di Montecorice è inserito in un contesto di elevato pregio naturalistico, caratterizzato dalla presenza di macchia mediterranea, oliveti tradizionali, aree agricole estensive, boschi di latifoglie mediterranee, impluvi e valloni naturali e aree costiere. Questi ambienti costituiscono un mosaico ecologico di notevole interesse, favorendo la presenza di numerose specie animali e vegetali tutelate a livello comunitario. Le infrastrutture esistenti e la rete viaria rappresentano tuttavia elementi già consolidati del paesaggio e non determinano una significativa frammentazione ecologica.

Nei siti Natura 2000 di cui al § 6.4 risultano rappresentati habitat riconducibili alle tipologie mediterranee, tra cui macchia mediterranea e gariga, boschi di leccio, corsi d'acqua mediterranei, praterie xeriche, vegetazione rupestre e, per i siti a componente marina (IT8050036), habitat costieri e praterie di Posidonia oceanica.

Tabella 1 – Anagrafica dei siti

Codice	Denominazione	Tipo	Superficie (ha)	Regione biogeografica	Ambito	Ente gestore	Piano di Gestione
IT8050026	Monte Licosa e dintorni	SIC/ZSC	1.096	Mediterranea	Terrestre	PN Cilento VDA	DM 21/05/2019; PdG Approvato
IT8050031	Monte Soprano e Monte Vesole	SIC/ZSC	5.674	Mediterranea	Terrestre	PN Cilento VDA	DM 21/05/2019; PdG Approvato
IT8050032	Monte Tresino e dintorni	SIC/ZSC	1.339	Mediterranea	Terrestre	PN Cilento VDA	DM 21/05/2019 (G.U. 129/2019);

Codice	Denominazione	Tipo	Superficie (ha)	Regione biogeografica	Ambito	Ente gestore	Piano di Gestione
							PdG Approvato
IT8050036	Parco marino di S. Maria di Castellabate	ZPS/SIC	5.019	Marina Mediterranea	Marino	PN Cilento VDA	D.G.R. 2203/2004; DM 21/05/2019
IT8050048	Costa tra Punta Tresino e le Ripe Rosse	ZPS	2.841	Mediterranea	Costiero	PN Cilento VDA	D.G.R. 795/2017 / D.G.R. 201/2026

Tabella 2 – Habitat Allegato I Dir. 92/43/CEE

Sito	Codice	Nome habitat	Prioritario	Copertura (ha)	Conserv. globale
IT8050026	1240	Falesie con Limonium spp.	No	6,2	C
IT8050026	2260	Garighe a Cisto-Lavenduletalia	No	0,33	–
IT8050026	5330	Matorral termo-mediterraneo	No	44	A
IT8050026	6220	Percorsi steppici (Thero-Brachypodietea)	No	10	C
IT8050026	9340	Foreste di leccio e roverella	No	107,4	B
IT8050026	9540	Pinete mediterranee endemiche	No	68,6	A
IT8050031	5330	Matorral termo-mediterraneo	No	9,74	B
IT8050031	6110*	Praterie calcaree carsiche	No	25	–
IT8050031	6210	Praterie aride (Festuco-Brometalia)	Sì (orchidee)	515,15	B
IT8050031	6220	Percorsi steppici	No	235,17	C
IT8050031	8210	Pareti rocciose calcaree	No	7,02	B
IT8050031	8310	Grotte non turistiche	No	16	A
IT8050031	91AA	Boschi orientali di quercia bianca	No	8,02	B
IT8050031	91M0	Boschi pannonico-balcanici	No	48,7	A
IT8050031	9210	Faggete appenniniche con tasso e agrifoglio	No	47,93	B
IT8050031	9340	Foreste di leccio	No	1011,21	B
IT8050032	1240	Falesie con Limonium spp.	No	3,52	C
IT8050032	5330	Matorral termo-mediterraneo	No	116,78	A
IT8050032	6220	Percorsi steppici	No	1,42	B
IT8050032	9340	Foreste di leccio	No	42,14	B
IT8050032	9540	Pinete mediterranee endemiche	No	13,46	A
IT8050036	1110	Banchi di sabbia a debole copertura marina	No	1.062,96	A
IT8050036	1120*	Praterie di Posidonia oceanica	No	1.561,27	A
IT8050036	1170	Scogliere (Reefs)	No	418,40	A

IT8050048 non riporta habitat Allegato I codificati nel formulario (solo classi di copertura generiche: N08 macchia 40%, N01 mare 10%, N05 steppe/pascoli 10%, N09 praterie aride 10%, N18 foreste sempreverdi 10%, N21/N22/N15 varie 20%).

Tabella 3 – Specie di maggior rilievo per la valutazione d'incidenza (Art. 4 Dir. 2009/147/CE e All. II Dir. 92/43/CEE)

Sito	Specie chiave (All. II Dir. Habitat / All. I Dir. Uccelli)	Gruppo	Note
IT8050026	Rhinolophus ferrumequinum, R. hipposideros, Myotis myotis, Elaphe quatuorlineata, Melanargia arge	Chiroteri, Rettile, Invertebrato	Sylvia undata e Milvus milvus tra le altre specie
IT8050031	Canis lupus, Barbastella barbastellus, Miniopterus schreibersii, Myotis spp. (5 specie), Rhinolophus spp. (3), Bombina pachypus, Salamandrina terdigitata, Cerambyx cerdo	Mammiferi, Anfibi, Invertebrati	Ricca comunità di chiroteri; Falco peregrinus, Lanius collurio tra gli uccelli
IT8050032	Anfibi: Salamandrina terdigitata (Salamandrina dagli occhiali - Cod. 1175) Rettile: Elaphe quatuorlineata (Cervone - Cod. 1279) Chiroteri: Rhinolophus ferrumequinum (Cod. 1304), Rhinolophus hipposideros (Cod. 1303) Invertebrati: Melanargia arge (Cod. 1062) Avifauna di pregio (All. I Dir. Uccelli): Sylvia undata (Magnanina), Circaetus gallicus (Biancone), Pandion haliaetus (Falco pescatore), Pernis apivorus (Falco pecchiaiolo), Alcedo atthis (Martin pescatore).	Anfibio, Chiroteri, Rettile	Nidificazione Sylvia undata; migrazione Pandion haliaetus
IT8050036	Rettile marini: Caretta caretta (Tartaruga marina - Cod. 1224, presente con siti di nidificazione/presenza) Mammiferi marini: Tursiops truncatus (Tursiope - Cod. 1349) Pesci: Alosa fallax (Cheppia - Cod. 1103) Avifauna marina e costiera: Larus audouinii (Gabbiano corso - Cod. A181), Calonectris diomedea (Berta maggiore), Phalacrocorax carbo sinensis, Thalasseus sandvicens	Rettile marino, Cetaceo, Pesce, Invertebrati	Importante per svernamento/migrazione Laridi (Larus audouinii ecc.)
IT8050048	Falco eleonora, Falco peregrinus, Pandion haliaetus, Milvus migrans/milvus, Circus aeruginosus/pygargus, Streptopelia turtur, Sylvia undata (nidificante), Larus audouinii	Avifauna (rotta migratoria)	Sito chiave per passo ornitico su rotta Stretto/Cilento

Tabella 4 – Pressioni e minacce

Sito	Codice pressione	Rango	Localizzazione
IT8050026	PB14	Media	Interna
IT8050031	PB14	Media	Interna
IT8050032	PF05	Alta	Interna
IT8050036	PF05	Alta	Interna
IT8050048	Non specificate nel formulario	–	–

Nota per il gruppo tecnico: Ai fini del deposito presso l'Autorità competente si allega, per ciascuno dei 5 siti elencati al § 6.4, l'estratto aggiornato del Formulario Standard Natura 2000 (codici habitat Allegato I con relativa percentuale di copertura, codici specie Allegato II/IV con stato di popolazione), scaricabile dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica o dal portale regionale, a cura della biologa incaricata Dr.ssa Ippolito. La presente valutazione si basa sulle tipologie di habitat e specie note per l'area del Cilento costiero; i codici puntuali di dettaglio non sono stati riportati per non introdurre in un documento a valore autorizzativo dati non direttamente verificati sulla fonte ufficiale al momento della redazione.

Il progetto non interessa direttamente tali habitat. Le opere risultano infatti localizzate lungo infrastrutture esistenti e comportano esclusivamente la rimozione temporanea e localizzata di vegetazione secondaria in corrispondenza del nodo A, senza alterare habitat di interesse comunitario.

6.6 Specie di interesse comunitario

L'area vasta ospita potenzialmente numerose specie di interesse comunitario. Tra i mammiferi possono essere presenti chiroteri, tasso, istrice, martora e piccoli roditori. Tra gli uccelli, rapaci diurni e notturni, passeriformi mediterranei e specie migratrici. Tra i rettili, cervone, biacco e ramarro occidentale. Tra gli anfibi, specie legate ai piccoli corsi d'acqua stagionali.

Le attività di cantiere non comportano alterazioni permanenti degli habitat utilizzati da tali specie.

6.7 Elementi di interesse conservazionistico specifici dell'area

Il comprensorio è caratterizzato da macchia mediterranea e gariga ad *ampelodesma*, con presenza dell'endemismo puntiforme *Genista cilentina* (ginestra del Cilento), segnalata sui contrafforti collinari costieri tra Palinuro e Montecorice, anche in località Casale Zoppi (Montecorice-Serramezzana-Castellabate).

Il popolamento faunistico dell'area del Monte della Stella comprende anfibi (ululone dal ventre giallo, salamandra), rettili (cervone, saettone, ramarro, luscengola) e chiroteri; nell'area costiera di Tresino sono segnalate nidificazioni di falco pescatore e la presenza del cervone.

Tali elementi costituiscono i bersagli di conservazione da considerare nella valutazione, pur non ricadendo l'opera all'interno dei siti che li tutelano; per tale ragione la verifica botanica di campo di cui al § 5.7, da svolgersi prima del taglio di vegetazione al nodo A, dovrà accertare specificamente l'eventuale presenza di *Genista cilentina* lungo il tracciato.

6.8 Corridoi ecologici

Uno degli aspetti fondamentali della Valutazione di Incidenza riguarda la conservazione della continuità ecologica. Il progetto non realizza nuove infrastrutture lineari, non introduce barriere ecologiche, non modifica la permeabilità del territorio e non interrompe i corridoi utilizzati dalla fauna. Le nuove opere risultano completamente interrato e, al termine dei lavori, tutte le aree saranno ripristinate. Pertanto la funzionalità ecologica del territorio rimarrà invariata.

6.9 Obiettivi di conservazione

Gli obiettivi generali dei siti Natura 2000 presenti nell'area vasta possono essere sintetizzati nella conservazione degli habitat, nella tutela delle specie, nel mantenimento della biodiversità, nella salvaguardia dei processi ecologici e nella prevenzione della frammentazione. Le caratteristiche progettuali risultano coerenti con tali obiettivi, in quanto l'intervento riutilizza infrastrutture esistenti, limita il consumo di suolo, riduce la durata del cantiere, prevede il ripristino delle superfici interessate e non determina alterazioni permanenti degli ecosistemi.

6.10 Valutazione preliminare delle interferenze

L'analisi delle caratteristiche progettuali evidenzia che non si verificano perdite di habitat Natura 2000, non vengono interessati habitat prioritari, non vengono compromessi siti di riproduzione della fauna, non vengono alterati i corridoi ecologici e non si producono effetti permanenti sulla biodiversità. Le uniche pressioni ambientali sono riconducibili alla fase temporanea di cantiere e risultano limitate nello spazio e nel tempo.

6.11 Sintesi

Sulla base delle analisi svolte si può affermare che il progetto è esterno ai siti Natura 2000, non determina interferenze dirette con habitat di interesse comunitario, non modifica la funzionalità ecologica del territorio, non produce frammentazione degli habitat e non compromette gli obiettivi di conservazione della Rete Natura 2000. Le verifiche di dettaglio relative ai singoli fattori di incidenza sono sviluppate nei capitoli successivi.

7. IDENTIFICAZIONE DEI FATTORI DI POTENZIALE INCIDENZA

Data la natura dell'opera (lineare, interrata, in prevalenza in sede stradale, a gravità), i potenziali fattori di perturbazione sono circoscritti alla fase di cantiere e di entità limitata e temporanea.

Fattore	Descrizione	Fase
Sottrazione di vegetazione	Taglio di ~300 m di bassa macchia (largh. 2 m, ~600 m ²) al nodo A	Cantiere
Emissioni di polveri	Movimentazione terra e transito mezzi in sede stradale	Cantiere
Rumore e vibrazioni	Scavo e posa condotte, temporaneo e diurno	Cantiere
Terre e rocce da scavo	Gestione ex D.P.R. 120/2017, riutilizzo prioritario in sito	Cantiere
Disturbo alla fauna	Presenza di mezzi e maestranze, temporaneo	Cantiere
Scarichi manutentivi di fondo	Scarichi non continui verso ricettori esistenti (cfr. §4.10)	Esercizio (occasionale)
Emissioni/illuminazione permanente	Assenti (opera interrata a gravità)	Esercizio

8. VALUTAZIONE DELL'INCIDENZA

8.1 Incidenza diretta (sottrazione e alterazione di habitat)

L'intervento è integralmente esterno ai siti Natura 2000: non comporta pertanto alcuna sottrazione o alterazione diretta di habitat di interesse comunitario tutelati dai siti. Il taglio della fascia di bassa macchia (~600 m²) al nodo A ricade anch'esso al di fuori dei perimetri dei siti e interessa una formazione arbustiva comune, non un habitat di All. I situato entro un sito. L'incidenza diretta è nulla.

8.2 Incidenza indiretta (polveri, rumore, torbidità)

In assenza di attraversamenti di corsi d'acqua è escluso il principale vettore di incidenza indiretta a distanza (torbidità e trasporto solido verso valle/aree tutelate); gli scarichi di fondo manutentivi di cui al § 4.10, non continui e verso ricettori esistenti, non introducono un vettore aggiuntivo significativo. Le emissioni di polveri e il rumore di cantiere sono temporanei, di modesta entità e localizzati lungo la viabilità esistente; data la distanza dei siti Natura 2000 (a prevalente carattere costiero) dall'area di intervento, gli effetti indiretti sugli habitat e sulle specie target risultano trascurabili e non significativi.

8.3 Frammentazione ed effetto barriera

L'opera è lineare, interrata e in prevalenza in sede stradale: non introduce elementi permanenti fuori terra né barriere fisiche. Non si determinano frammentazione di habitat né interruzione di corridoi ecologici. In fase di esercizio la superficie è ripristinata e l'opera è invisibile in superficie.

8.4 Disturbo alle specie faunistiche

Il disturbo alla fauna (avifauna, anfibi, rettili, chiroterti potenzialmente presenti nell'area vasta) è limitato alla fase di cantiere, di natura temporanea e reversibile. La ridotta estensione del taglio di macchia e la prevalente esecuzione in sede stradale, unite alle misure di mitigazione di cui al cap. 10 (in particolare la programmazione dei lavori al di fuori del periodo riproduttivo dell'avifauna), rendono il disturbo non significativo rispetto agli obiettivi di conservazione dei siti.

8.5 Effetti cumulativi

Non si individuano, allo stato, altri interventi in grado di generare, in combinazione con il presente, effetti cumulativi significativi sugli habitat e sulle specie dei siti Natura 2000 di riferimento.

Nota per il gruppo tecnico: Si raccomanda, prima del deposito definitivo, una verifica puntuale presso l'Ente Parco e il Comune di Montecorice circa eventuali altri progetti autorizzati o in istruttoria nell'area vasta (es. altri interventi PNRR/FESR sulla rete idrica, interventi turistico-ricettivi costieri), da richiamare esplicitamente in questo paragrafo qualora esistenti, così da rendere la valutazione degli effetti cumulativi pienamente verificabile dall'Autorità competente.

8.6 Matrice di sintesi della valutazione

La tabella seguente riepiloga, per ciascun fattore di pressione, il recettore potenzialmente interessato, l'efficacia della mitigazione prevista e il giudizio finale sull'incidenza residua.

Pressione	Recettore	Mitigazione	Incidenza residua
Taglio vegetazione nodo A (~600 m ²)	Macchia mediterranea comune, potenziale Genista cilentina	Esecuzione fuori periodo riproduttivo, verifica botanica preventiva, ripristino con specie autoctone	Non significativa
Polveri e rumore di cantiere	Avifauna, fauna terrestre area vasta	Bagnatura, orari diurni feriali, mezzi a bassa emissione	Non significativa
Movimentazione terre / scavo	Suolo, sottosuolo	Gestione ex D.P.R. 120/2017, riutilizzo in sito	Non significativa
Rischio sversamenti accidentali	Suolo, falda, reticolo idrografico	Procedure anti-sversamento, gestione cantiere	Non significativa
Scarichi di fondo manutentivi	Corpo ricettore esistente (fosso/scolmatore)	Dissipatore, scarichi non continui, assenza sostanze inquinanti	Non significativa
Presenza mezzi/maestranze	Fauna area vasta (disturbo)	Limitazione fronti aperti, durata contenuta	Non significativa

In nessun caso la valutazione ha evidenziato un livello di incidenza residua qualificabile come significativo ai sensi dell'art. 6, paragrafo 3, della Direttiva Habitat.

9. ANALISI DI SOLUZIONI ALTERNATIVE E MISURE COMPENSATIVE (FASI III E IV)

Le Linee Guida Nazionali VInCA 2019 prevedono che, qualora la Fase II (Valutazione Appropriata) accerti la possibilità di un'incidenza significativa, si proceda alla Fase III (analisi di soluzioni alternative) e, in assenza di alternative praticabili e in presenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, alla Fase IV (individuazione di misure di compensazione).

Poiché l'analisi svolta nel capitolo 8 ha escluso, per tutti i fattori di pressione considerati, il verificarsi di un'incidenza significativa sui siti della Rete Natura 2000 e sui relativi obiettivi di conservazione, le Fasi III e IV non risultano necessarie ai fini della presente Valutazione. Si dà comunque atto che il progetto, per propria natura, è già stato conformato secondo criteri di minimizzazione dell'impatto ambientale (riuso di infrastrutture e tracciati esistenti, opere interrato, assenza di nuovi attraversamenti di corsi d'acqua), il che rappresenta di per sé una forma di ottimizzazione localizzativa rispetto a soluzioni alternative meno cautelative.

10. MISURE DI MITIGAZIONE

In relazione ai fattori di pressione individuati al cap. 7 e valutati al cap. 8, sono prescritte le seguenti misure di mitigazione, da recepire nel Piano di Sicurezza e Coordinamento e nel capitolato d'appalto:

- esecuzione del taglio della bassa macchia al nodo A al di fuori del periodo riproduttivo dell'avifauna (indicativamente evitando il periodo marzo-luglio) e previa verifica di campo dell'eventuale presenza di Genista cilentina e di altre specie di interesse lungo il tracciato;
- ripristino e rinaturalizzazione del tratto interessato dal taglio, con risemina/reimpianto di specie autoctone della macchia mediterranea locale;
- contenimento delle polveri (bagnatura dei fronti e delle piste) e limitazione del rumore ai soli orari diurni feriali, con impiego di mezzi a bassa emissione;
- gestione delle terre e rocce da scavo ai sensi del D.P.R. 120/2017 con riutilizzo prioritario in sito e ripristino delle pavimentazioni;
- assenza di illuminazione permanente e di manufatti fuori terra; camerette completamente interrato;
- adozione di accorgimenti anti-sversamento e corretta gestione del cantiere per prevenire la contaminazione di suolo e sottosuolo;
- per gli scarichi di fondo manutentivi (§ 4.10): interposizione di dissipatore di energia, verifica in progettazione esecutiva dell'idoneità del corpo ricevente, divieto di utilizzo per lo smaltimento di sostanze diverse dall'acqua di lavaggio della condotta;
- informazione preventiva al direttore lavori e al personale di cantiere circa la presenza, nell'area vasta, di specie ed habitat di interesse conservazionistico, con procedura di arresto e segnalazione in caso di rinvenimenti non previsti.

11. PIANO DI MONITORAGGIO IN FASE DI CANTIERE

Al fine di verificare l'efficacia delle misure di mitigazione e di garantire la tracciabilità degli adempimenti ambientali, si propone il seguente piano di monitoraggio, da affidare alla direzione lavori con il supporto della biologa incaricata:

Componente	Parametro/attività	Frequenza	Responsabile
Vegetazione	Verifica botanica preventiva al nodo A (presenza Genista cilentina)	Prima dell'avvio del taglio	Biologa incaricata
Fauna	Verifica assenza nidificazioni attive in caso di lavori in periodo marzo-luglio	Prima dell'avvio lavori (se in periodo sensibile)	Biologa incaricata
Polveri/rumore	Controllo visivo e, ove necessario, misure fonometriche spot	Periodica in corso d'opera	Direzione lavori / CSE
Terre e rocce da scavo	Verifica quantità riutilizzate in sito vs. conferite a impianto	A fine cantiere	Direzione lavori
Ripristino vegetazionale	Attecchimento specie autoctone reimpiantate al nodo A	6 e 12 mesi dopo il ripristino	Biologa incaricata
Scarichi di fondo	Verifica funzionalità dissipatore e assenza anomalie al ricevente	In occasione di ogni attivazione manutentiva	Gestore rete idrica

Gli esiti del monitoraggio saranno raccolti in un report di fine lavori, da trasmettere all'Autorità competente e all'Ente Parco su richiesta.

12. CONCLUSIONI

Sulla base dell'analisi condotta, l'intervento in progetto — integralmente esterno ai siti della Rete Natura 2000, realizzato con condotte e camerette interrate, in prevalenza lungo viabilità esistente, privo di manufatti fuori

terra permanenti (fatti salvi gli scarichi di fondo manutentivi non continui verso ricettori esistenti), senza attraversamenti di corsi d'acqua e con la sola limitata sottrazione temporanea di circa 600 m² di bassa macchia al nodo A, oggetto di ripristino — non determina incidenze dirette, indirette o cumulative significative sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario dei siti Natura 2000 di riferimento (IT8050048, IT8050032, IT8050036, IT8050026, IT8050031), né compromette i relativi obiettivi di conservazione.

Poiché non è stata riscontrata incidenza significativa, non si rende necessario lo sviluppo delle Fasi III e IV (soluzioni alternative e misure compensative) di cui alle Linee Guida Nazionali VINCA 2019, come illustrato al cap. 9.

Si conclude pertanto per l'assenza di incidenza significativa dell'intervento sui siti della Rete Natura 2000, subordinatamente:

- all'attuazione delle misure di mitigazione di cui al cap. 10;
- all'attuazione del piano di monitoraggio di cui al cap. 11;
- alla conferma, in sede di deposito definitivo, dei dati di Formulario Standard dei siti di riferimento richiamati al § 6.5;
- all'esito della verifica sugli eventuali ulteriori interventi in area vasta ai fini della valutazione degli effetti cumulativi (§ 8.5).

Ditta/Società	Proponente/ Professionista incaricato	Firma e Timbro	Luogo e data
CONSAC gestioni idriche S.p.A.	Dr. Annamaria Ippolito		05/08/2026 Montecorice (Sa)

13. ALLEGATO CARTOGRAFICO – MAPPE UFFICIALI DEI SITI NATURA 2000

Si riportano di seguito le cartografie ufficiali dei siti della Rete Natura 2000 di riferimento per la presente Valutazione, tratte dai Formulari Standard Natura 2000 (Standard Data Form) esportati da Reportnet 3 in data 09/01/2026, a cura di Regione Campania – UOD Gestione Risorse Naturali Protette. Le mappe riportano il perimetro ufficiale di ciascun sito su base cartografica di riferimento (rif. 209-II SO 1:25.000 UTM ove indicato nel Formulario) e costituiscono, allo stato, la cartografia più aggiornata disponibile per i siti in esame.



IT8050026 – Monte Licosa e dintorni (SCI/ZSC). Fonte: *Formulario Standard Natura 2000, Regione Campania – UOD Gestione Risorse Naturali Protette, esportazione Reportnet 3 del 09/01/2026.*



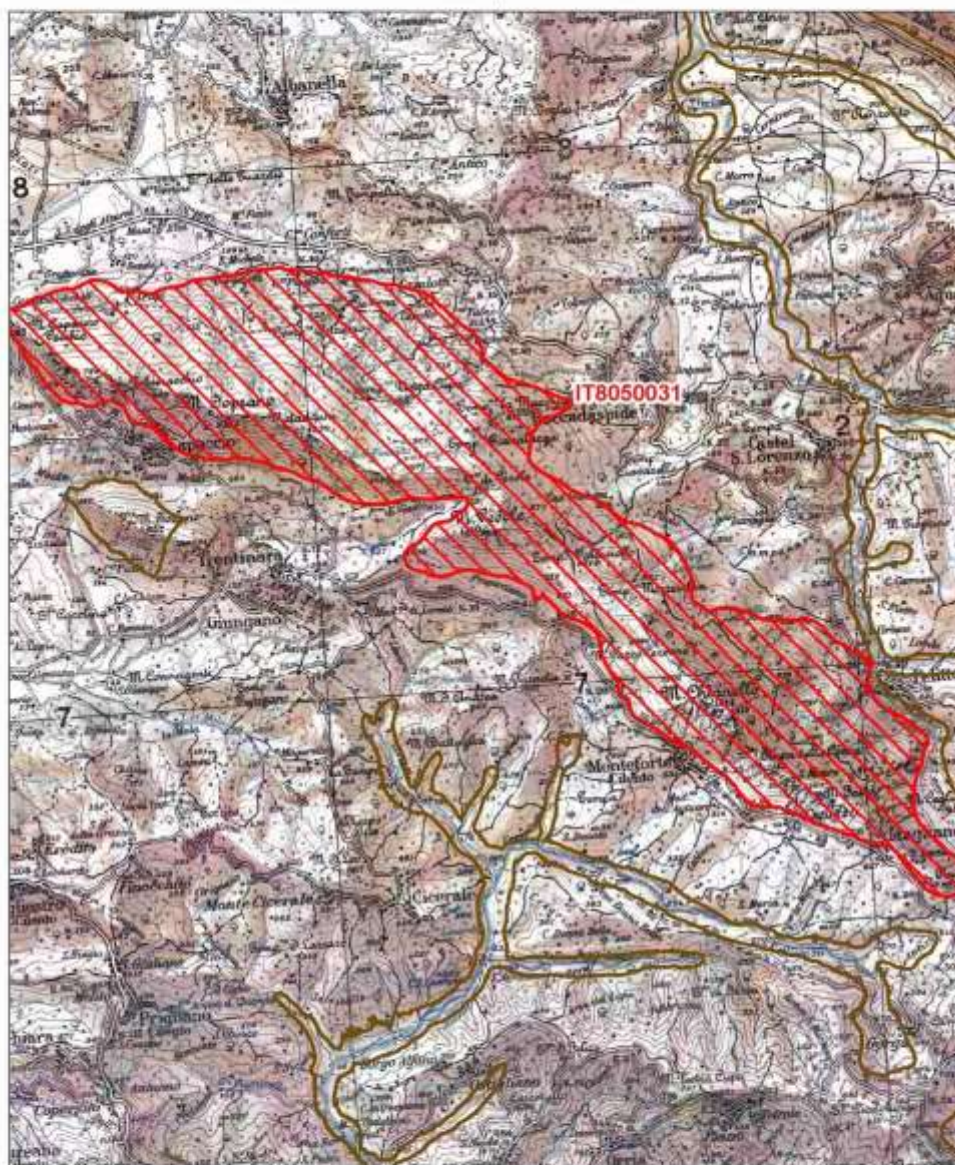
MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Regione: Campania

Codice sito: IT8050031

Superficie (ha): 5674

Denominazione: Monte Soprano e Monte Vesole



Data di stampa: 06/12/2010

0 1 2 Km

Scala 1:100'000



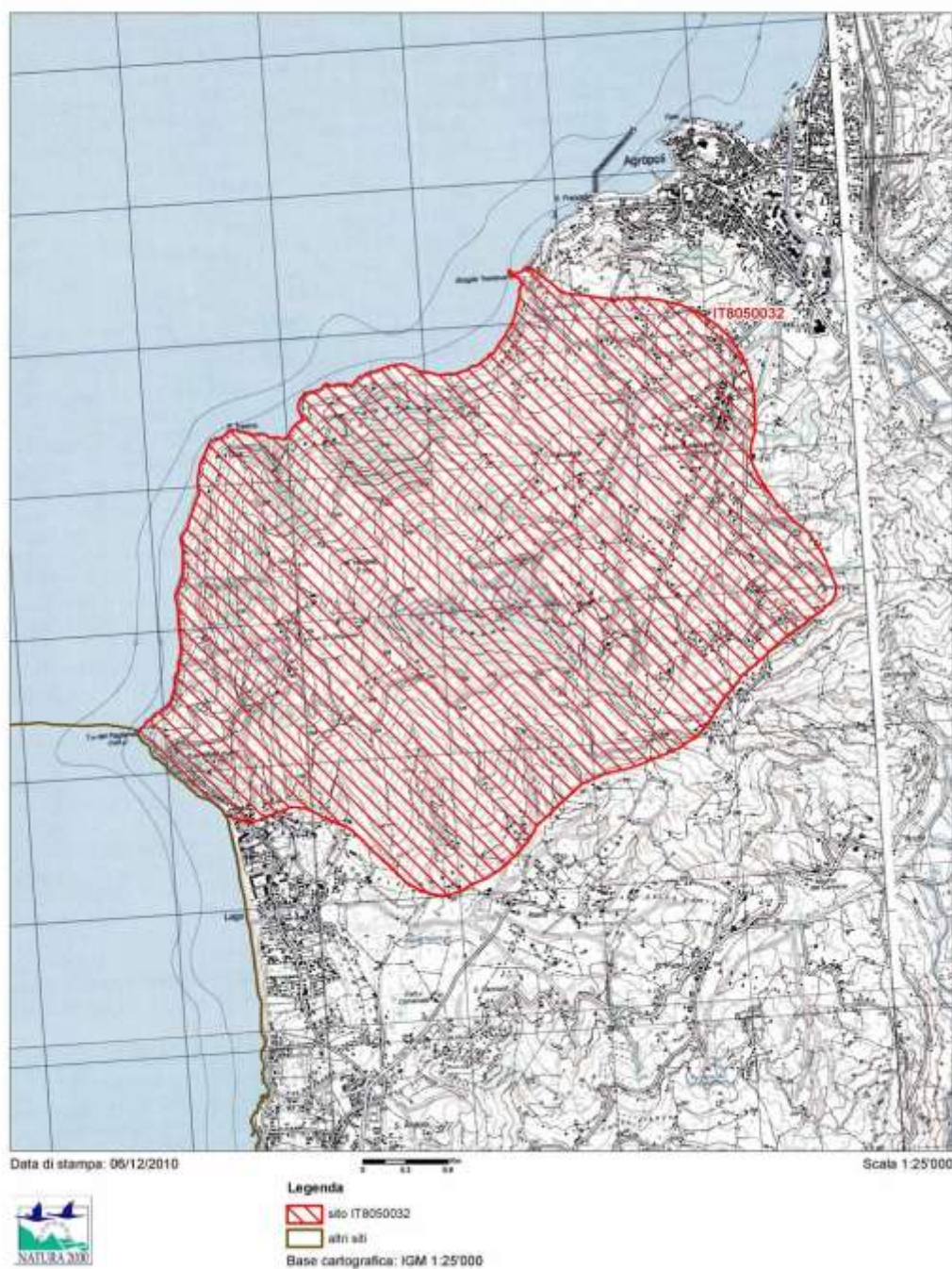
Legenda

 sito IT8050031

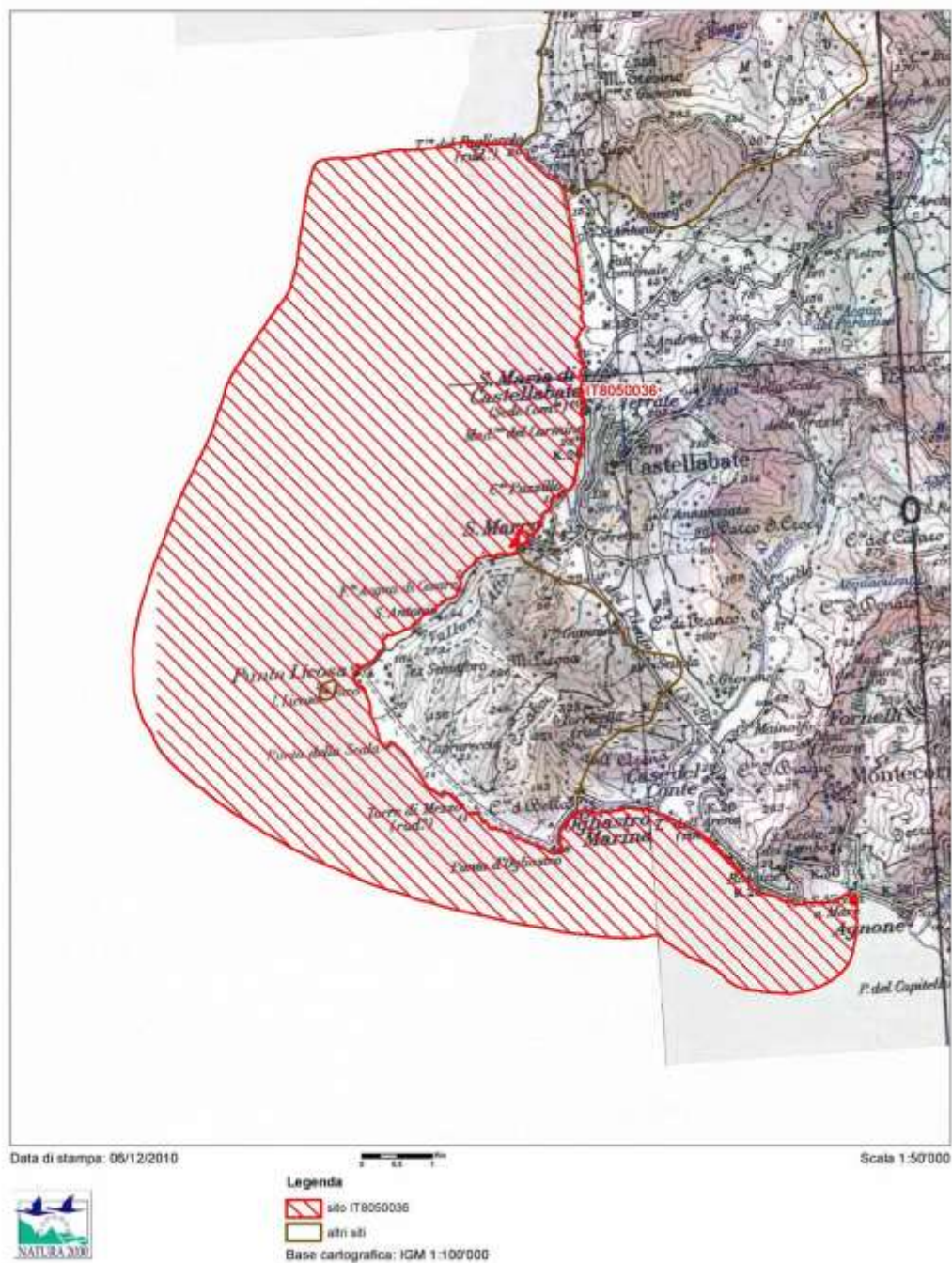
 altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

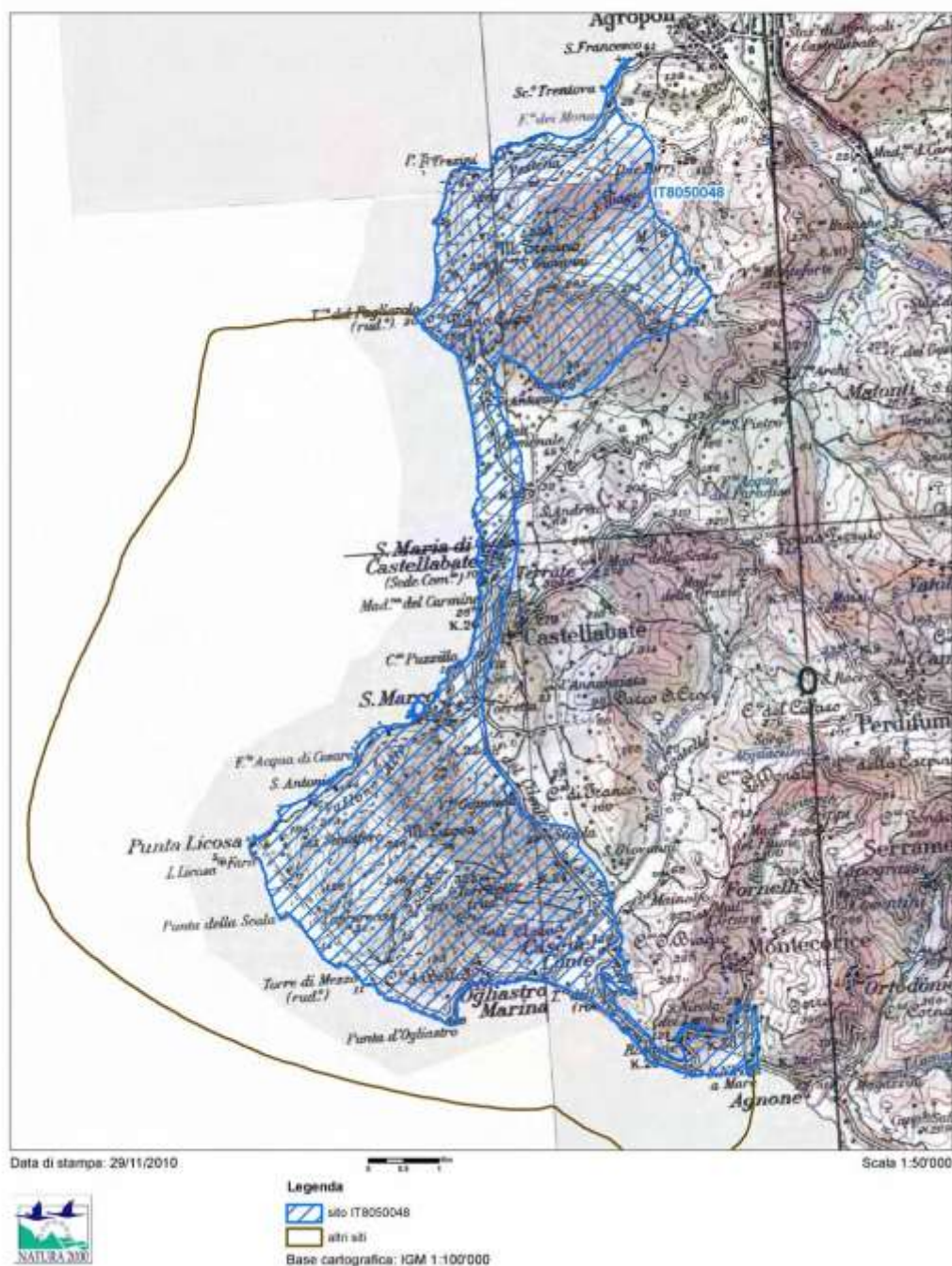
IT8050031 – Monte Soprano e Monte Vesole (SCI/ZSC). Fonte: *Formulario Standard Natura 2000, Regione Campania – UOD Gestione Risorse Naturali Protette, esportazione Reportnet 3 del 09/01/2026.*



IT8050032 – Monte Tresino e dintorni (SCI/ZSC). Fonte: *Formulario Standard Natura 2000, Regione Campania – UOD Gestione Risorse Naturali Protette, esportazione Reportnet 3 del 09/01/2026.*



IT8050036 – Parco marino di S. Maria di Castellabate (SPA/SCI (ZPS/ZSC)). Fonte: *Formulario Standard Natura 2000, Regione Campania – UOD Gestione Risorse Naturali Protette, esportazione Reportnet 3 del 09/01/2026.*



IT8050048 – Costa tra Punta Tresino e le Ripe Rosse (SPA (ZPS)). Fonte: *Formulario Standard Natura 2000, Regione Campania – UOD Gestione Risorse Naturali Protette, esportazione Reportnet 3 del 09/01/2026.*